

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri:
min. 7,6 - max. 20,7

MENTRE LA CITTA' ATTENDE L'ESECUZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

Dieci miliardi di mutui
ancora da utilizzare per il '53

Un solo miliardo di prestito contratto dal Comune sugli undici previsti dalla «leggina» speciale - L.I.C.P. e il Consiglio comunale

Le questioni preminenti politiche che in questi giorni sono tornate ad interessare l'opinione pubblica in relazione al «caso» dei liberali Storoni, Bozzi e Cattani hanno distratto l'attenzione dei giornali e delle cittadinanza da alcuni atti amministrativi passati al vaglio del Consiglio comunale.

Nel corso della riunione che doveva essere caratterizzata dalla duplice, scandalosa votazione con la quale i dimissionari Storoni e Bozzi furono richiamati in Giunta, il Consiglio si occupò a tarda notte di alcune deliberazioni di notevole importanza concernenti mutui che il Comune doveva contrarie ad urgente scadenza.

La stampa di tutti i colori, sollecitata soprattutto dall'interesse che rivestiva la votazione su Bozzi e Storoni, trascurò queste deliberazioni, e si limitò a registrare in poche righe di informazione. Ben altra considerazione, invece, esse meritano e non solo perché si tratta di mutui da contrarie per cifre molto elevate, ma perché si prestano a rilievo di particolare interesse.

Una delle deliberazioni approvate riguarda, per esempio, la somma di 1 miliardo e 68 milioni di mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti in virtù della speciale legge del 28 febbraio 1953 con la quale, in vista — diciamo così — dell'approvazione della futura legge speciale si autorizza il Comune a contrarre, nel periodo di 5 anni, mutui per complessivi 55 miliardi. In conseguenza di questa legge (la cosiddetta «leggina» per intendere il Comune, per il 1953, aveva facoltà di assumere mutui per un quinto dell'intera somma, corrispondente a 11 miliardi).

Ora, il fatto che sorprende e indigna è che la delibera passata in fretta e furia nella notte di tempesta concernente l'assunzione di un mutuo, come abbiamo detto, per oltre 1 miliardo, che è solo il primo — e l'unico, fino ad ora — degli 11 miliardi che il Comune aveva facoltà di contrarre. Vale a dire che, giunti al mese di novembre e nonostante che la cittadinanza attenda da tempo l'esecuzione di lavori pubblici urgenti si è costretti a dover registrare solo oggi la prima operazione finanziaria per l'attuazione della «leggina» speciale.

La osservazione che abbiamo fatto è la stessa che il compagno Gigliotti ebbe occasione di esprimere durante la seduta del Consiglio. Ma è opportuno ricordare anche altre considerazioni di Gigliotti a proposito di due altre deliberazioni di Giunta delle quali prevedeva un mutuo di 2 miliardi per parziale integrazione del deficit del bilancio 1952.

A questo proposito, Gigliotti espresse l'esigenza che, quando la Giunta decide di presentare deliberazioni del genere, sia fornito ai consiglieri un riassunto della situazione debitoria, risultante dalle quote di ammortamento per l'estinzione dei mutui, più la somma degli interessi che per effetto dei deficit debbono essere registrati a carico del Comune.

Non è difficile comprendere che la richiesta di Gigliotti tende a far sì che il Consiglio comunale sia posto alla realtà dei debiti che, spesso per inettitudine della Giunta, si accumulano anno per anno, anche se non è nemmeno difficile capire che la Giunta comunale tende a nascondere il più possibile le sue magagne nei confronti di una amministrazione tutt'altra che onesta.

Un'altra considerazione interessante è stata offerta a Gigliotti dall'approvazione di un mutuo di oltre 900 milioni per il finanziamento di costruzioni dell'Istituto case popolari. Finanziamento bene accetto da tutti, perché la costruzione di case a carattere popolare è finalità alla quale non possono essere sottratti consensi. Ma Gigliotti prese lo spunto da queste deliberazioni per rivolgersi indirettamente al presidente dell'I.C.P., il quale, con sufficiente disinvolta, ha l'abitudine di comportarsi spesso in modo sprezzante verso il sindaco e il Consiglio comunale, allorché l'assemblea capitolina sente il bisogno di intervenire per modificare taluni accettati di fatto.

L'agitazione dei pensionati di tutte le categorie per ottenere l'adeguamento delle pensioni si è sviluppata a Roma e nella provincia con nuove manifestazioni, fra le quali assume grande importanza l'assemblea tenuta a Piazza Ragusa da circa duemila pensionati autoferrovianeri. Altre assemblee si sono avute al Trullo, a Lainuvia, a Velletri, a Valmontone, a Lunghezza e a Tiburtino III. Particolarmente riuscita l'assemblea dei pensionati statali e degli ex dipendenti dagli Enti Locali, tenutasi in piazza Verbania.

Si riunisce alle 16
il Comitato federale

Stasera alle ore 16 si riunisce il Comitato Federale. All'e.d.g. «Trasferimento e reclutamento 1954».

O. d. g. per Trieste
votato al Forlanini

L'assemblea generale dei malati tenutasi ieri nell'atrio del Sanatorio Forlanini di Roma, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, dopo aver stigmatizzato le stragi perpetrata a Trieste dalle forze agli ordini dei governi americano e inglese, i malati «esprimono tutte la

confronto il potenziamento della atti di assistenza nel dopo scuola comunale, ha indicato nell'impiego degli insegnanti disoccupati uno degli obiettivi da proprie e, possibilmente, correggere l'indirizzo dell'Istituto. Chi, se non il Comune del resto, permette all'I.C.P. di contrarre mutui per costruire case?

Le maestre disoccupate
per i depositi comunali

Il recentissimo dibattito sul piano di assistenza del Comune per l'anno 1953-54 ha suscitato vivo interesse nella cittadinanza e soprattutto fra le categorie dei pensionati direttamente interessate allo svolgimento delle attività assistenziali. Una di queste categorie è costituita dal personale insegnante verso il quale ha dimostrato particolare premure la compagnia Marisa Rodano che, come è noto, au-

to la deliberazione è stata rinviata — le proposte che la compagnia Rodano ha formulato in analogia a quanto nel corso del dibattito ha anche sostenuto il consiglio Cattanei per l'istituzione di altre sezioni di deposito in locali scolastici del Comune.

Nella lettera inviata dalla maestra ad Angelini viene formulato l'augurio che «possa essere occupato il personale diplomatico attualmente disoccupato».

UN BIMBO DI SOLI QUATTRO ANNI

Sfugge dalla mano dello zio
e muore travolto da un'auto

Un altro bimbo in fin di vita al Policlinico in seguito ad un incidente stradale — Due fratelli investiti da una suora automobilista

Numerose sciagure stradali hanno funestato la giornata di ieri. Tra le altre, pietosissima, una è costata la vita ad un bambino di soli quattro anni, gettando nella disperazione una famiglia.

Il piccolo Alfredo Lancia, di tre anni, è stato travolto dall'auto targata Roma 947494. Un suo zio, Alberto Carboni, approfittando della bella giornata, aveva deciso di portarlo nel parco del teatro invasore e nel corso della popolazione si è svolto del teatro invasore e nella zona fosse ormai sviluppata la lotta partigiana. Resta così constatata la tesi del P. M. secondo la quale non si potrebbe applicare la legge unitaria al partito.

All'avv. Niccolai ha fatto seguito Fav. Berdin, secondo difensore di parte Civile.

PROSEGUE LA LOTTA PER UN MIGLIOR TENORE DI VITA

Fermi tutti i cantieri edili
ieri nella zona di via Latina

Mille lavoratori al comizio di Cianca

Dalle ore 12 alle 14 di ieri, gli edili dei cantieri della zona di via Latina hanno sospeso il lavoro, lo sciopero è stato determinato dall'accordo tra i transigenti opposto dal padrone alle richieste dei lavoratori, volte ad ottenere modesti miglioramenti economici.

Alle ore 12,30, un migliaio di edili si è raccolto in via Latina, dove ha parlato l'onorevole Claudio Cianca, segretario della C.d.L. Egli ha riaffermato la decisione degli edili e di tutti i lavoratori romani di intensificare la lotta, qualora la Confindustria, nella riunione che avrà luogo oggi, si irrigidisca nel suo atteggiamento negativo.

E' proseguita ieri anche la lotta dei dipendenti dalle aziende tipografiche che stampano i quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro. Le maestranze della tipografia «Giornale d'Italia» hanno scioperato per tutta la giornata a partire dalle 10 del mattino, impedendo l'uscita delle due edizioni pomeridiane del giornale. Dalle 11 alle 18 hanno scioperato anche i lavoratori della tipografia del «Tempo». Sono entrati in agitazione, partecipando compatti ad una assemblea generale che ha avuto luogo ieri sera alla C.d.L. i facchini dei mercati generali, i quali hanno deciso di licenziare con tutti i mezzi a loro disposizione per impedire che il Comune attui il suo progetto, già espresso di decretare all'opere previdenziali e assistenziali dei facchini i diritti di esistenza apprezzabili nei lavoratori della commissione per la regolamentazione delle concessioni delle patenti.

L'agitazione dei pensionati di tutte le categorie per ottenere l'adeguamento delle pensioni si è sviluppata a Roma e nella provincia con nuove manifestazioni, fra le quali assume grande importanza l'assemblea tenuta a Piazza Ragusa da circa duemila pensionati autoferrovianeri. Altre assemblee si sono avute al Trullo, a Lainuvia, a Velletri, a Valmontone, a Lunghezza e a Tiburtino III. Particolarmente riuscita l'assemblea dei pensionati statali e degli ex dipendenti dagli Enti Locali, tenutasi in piazza Verbania.

La poverina si chiama Fortunato Fuzio, ma la fortuna non l'ha davvero assistita nella sua breve assistenza. Ella, infatti, risulta all'anagrafe figlia di padre ignoto e la cosa l'ha sempre vivamente angosciata, soprattutto per i pregiudizi che tuttora esistono nella nostra società contro tanti innocenti, ingiustamente marchiati da un «N.» considerato vergognoso. E proprio la vergogna di quell'ingiustizio contrassegno, che la rende disumile dalle sue coetanee, ha

spinto la giovinetta a cercare la morte.

Fortunatamente la sua padrona, rientrata in casa prima di quanto Fortunata non avesse previsto, ha avvertito l'odore del gas e ha potuto trarre in salvo l'adolescente. Ella, accompagnata all'ospedale di San Giovanni, è stata giudicata gravemente ferita in pochi giorni.

Un'altra giovinetta ha cercato la morte nella giornata di ieri. Si tratta della diciassettenne Anna Martini, che, per motivi intimi, si è gettata da una finestra della sua abitazione, al secondo piano di via Alessandro Poerio 19.

Participiani PAGE

Oggi alle ore 18,30 si terrà presso il Comitato Provinciale (Via Torre Argentina, 47) una importante riunione dei consigli risociali: Belpaese, Natale, Natale Satro, San Saba, Te

ASPETTI DELLA ROMA DI OGGI
Non tutti dormono in casa

Ciò che si vede da una casa dei Parioli — Dove si nascondono i poveri quando viene la notte — Morte nel portone di piazza del Monte di Pietà

La signora che abitava in una bella casa dei Parioli ci disse con un sorriso:

— Eccola là.

Mi affaccio alla grande vetrata.

Anzi la vetrata scivola

con una spinta del camere-

re, e sotto ai nostri piedi, si

vede come un villaggio ari-

cano, che tutta Roma cono-

sa. E' l'infarto dei dormitor

pubblici e le notti all'aperto.

E il peggio loro lo conoscono.

Tutti sanno i posti dove

sono colorati di rosa, di ver-

de, di celeste. Ci sono anche

manifesti al fuoco. Ce ne

sono i stesi, i bambini laceri,

le pareti delle capanne rappe-

late e la signora ci spieghava:

— Quello là è l'ippodromo.

La casa della signora è mol-

to bella. Da quella sala, che

è la sala da pranzo, mentre

si mangia e due camere

stanno dietro, coi grandi bian-

chi, pronti per levarti il pi-

to e riempirti il bicchiere, si

può vedere nel wedesimo

tempo il campo delle ba-

racche.

Dopo di lì me andai in

giro per quelle strade. Ecco

via Archimede con l'Americ

Palace, dove uno compra un

appartamento e ci sono già

pronti i camerieri e le cam-

iere.

— Ecco là.

Mi affaccio alla grande vetrata.

Anzi la vetrata scivola

con una spinta del camere-

re, e sotto ai nostri piedi, si

vede come un villaggio ari-

cano, che tutta Roma cono-

sa. E' l'infarto dei dormitor

pubblici e le notti all'aperto.

E il peggio loro lo conoscono.

Tutti sanno i posti dove

sono colorati di rosa, di ver-

de, di celeste. Ci sono anche

manifesti al fuoco. Ce ne

sono i stesi, i bambini laceri,

le pareti delle capanne rappe-

late e la signora ci spieghava:

— Quello là è l'ippodromo.

La casa della signora è mol-

to bella. Da quella sala, che

è la sala da pranzo, mentre

si mangia e due camere

stanno dietro, coi grandi bian-

chi, pronti per levarti il pi-

to e riempirti il bicchiere, si

può vedere nel wedesimo

tempo il campo delle ba-

racche.

Dopo di lì me andai in

giro per quelle strade. Ecco

via Archimede con l'Americ

Palace, dove uno compra un

appartamento e ci sono già

pronti i camerieri e le cam-

iere.

